



NOTE INFORMATIVE SINTETICHE

N. 23/I – 17 dicembre 2015

AA.CC. 2976, 3421

Moschee e capi delle comunità islamiche in Belgio, Francia e Spagna: disciplina e dati statistici

In **Belgio** la separazione tra lo Stato e i culti è sancita dal combinato disposto degli artt. 19, 20 e 21 della Costituzione:

Art. 19

La libertà dei culti, quella del loro pubblico esercizio e parimenti la libertà di manifestare le proprie opinioni in ogni materia sono garantite, salvo la repressione dei delitti commessi in occasione dell'uso di tali libertà.

Art. 20

Nessuno può essere costretto a partecipare in qualsiasi maniera agli atti e alle cerimonie di un culto, né ad osservarne le festività.

Art. 21

Lo Stato non ha il diritto d'intervenire né nella nomina, né nell'insediamento dei ministri di un qualsiasi culto, né di vietare agli stessi di corrispondere con i loro superiori e di pubblicare i loro atti, tranne, in quest'ultimo caso, la responsabilità ordinaria in materia di stampa e di pubblicazioni.

Il matrimonio civile dovrà sempre precedere la benedizione nuziale, salvo le eccezioni stabilite dalla legge, quando ne sia il caso.

La struttura federale dello Stato belga distribuisce le spese per il culto tra:

- lo Stato centrale (i ministri di culto);
- le 3 comunità (fiamminga, francofona e germanofona);
- le 3 regioni (Fiandre, Vallonia, Bruxelles-Capitale);
- le 11 province e i 589 comuni.

Il **culto islamico** è stato riconosciuto in Belgio dalla legge del 19 luglio 1974 (*Loi portant reconnaissance des administrations chargées de la gestion du temporel du culte*

islamique), che ha modificato la [Loi sur le temporel des cultes](#) del 4 marzo 1870, inserendovi il nuovo **art. 19 bis**.

Tale culto è organizzato su base territoriale provinciale ed è prevista la creazione di collegi elettorali per scegliere i rappresentanti del culto. Una quota di elettorato attivo viene assegnata a 17 tra donne e giovani, con una rappresentanza femminile obbligatoria su un totale di 51 membri da eleggere. I collegi elettorali sono strutturati nel rispetto delle appartenenze alle aree geografiche di provenienza (Nord Africa, Estremo oriente, ecc.) e attraverso la loro articolazione viene concessa una maggiore rappresentatività ai musulmani con cittadinanza belga

La competenza in materia di **riconoscimento ufficiale delle moschee** appartiene invece alle **Regioni**; solo dopo il riconoscimento ufficiale è possibile ricevere i finanziamenti previsti dalla legge. Il riconoscimento comporta altresì la sottoposizione a controlli da parte delle autorità pubbliche.

L'art. 181 della Costituzione belga stabilisce che gli "stipendi e le pensioni dei ministri del culto sono a carico dello Stato". Pertanto gli **imam**, al pari dei rappresentanti degli altri culti (Cattolico, Protestante Anglicano e Ebraico), ricevono una retribuzione **a carico del bilancio statale**.

L'Esecutivo dei musulmani del Belgio ([Exécutif des musulmans de Belgique](#), EMB) è l'interlocutore riconosciuto dal Governo belga come rappresentante dei rapporti del culto islamico con le autorità pubbliche¹.

Secondo una rilevazione riportata sul sito dell'EMB, in Belgio vi sono **295 moschee riconosciute**, di cui 151 nelle Fiandre, 76 in Vallonia e 68 a Bruxelles.

In **Francia**, in applicazione del principio della laicità dello Stato, sancito tra l'altro dalla [Loi du 9 décembre 1905 concernant la séparation des Églises et de l'État](#), la costruzione di moschee, come di altri edifici di culto, **non può godere di finanziamenti pubblici**. Le autorità comunali, tuttavia, pur non potendo deliberare l'edificazione di moschee, hanno facoltà di dare in locazione, a scopo di culto, locali pubblici alle associazioni islamiche, alle medesime condizioni di altri soggetti (partiti politici, associazioni sindacali, ecc.).

Nel 2005 fu istituita, dall'allora Ministro dell'Interno Nicolas Sarkozy, una Commissione di "riflessione", la cd. "**Commissione Machelon**"² (*Commission de réflexion juridique sur les relations des cultes avec les pouvoirs publics*), con lo scopo di studiare le relazioni dei differenti culti con i pubblici poteri. Nel settembre 2006 essa consegnò il [proprio rapporto](#). L'insieme delle proposte si collocava in un quadro di riaffermazione dei principi repubblicani di rispetto delle diverse fedi e della diversità religiosa, nonché di laicità costituzionale, ma intendeva anche tener conto delle esigenze degli appartenenti alle confessioni non tradizionali.

La Commissione aveva affrontato alcune questioni fondamentali, tra cui gli edifici di culto e lo statuto delle associazioni confessionali, intorno alle quali aveva promosso una consultazione di esperti e di rappresentanti delle confessioni. La Commissione proponeva di facilitare la costruzione di nuovi edifici sacri, comprese le moschee, mediante affitti simbolici di terreni comunali, con possibilità di successivo acquisto, e aiuti comunali per la

¹ Per ulteriori informazioni, si segnalano i seguenti contributi: Mohamed El Battiui, Meryem Kanmaz, [Mosquées, imams et professeurs de religion islamique en Belgique. État de la question et enjeux](#), Fondation Roi Baudouin, settembre 2004; Jean François Husson, [Le financement public de l'islam en Belgique](#), 31 marzo 2012.

² Dal nome del suo Presidente: Jean-Pierre Machelon, professore di diritto pubblico.

costruzione e il restauro degli edifici. Essa proponeva altresì la semplificazione della normativa in materia di associazioni di culto, adattandola alle nuove realtà confessionali, anche nella prospettiva di una forma di riconoscimento da parte dello Stato dell'interesse pubblico delle attività religiose.

La Commissione analizzava quindi il caso particolare dell'**Alsazia e della Mosella**³, in cui è tuttora in vigore il regime concordatario, sottolineandone la questione più delicata, vale a dire la presenza dell'insegnamento religioso nelle scuole per i soli culti riconosciuti, con esclusione di quello islamico, che avrebbe dovuto essere inserito in una cornice statutaria specifica da negoziare con le sue rappresentanze, all'interno della quale si sarebbe dovuto prevedere un sistema pubblico di formazione del clero.

Nel **rapporto di informazione** "[*Les collectivités territoriales et le financement des lieux de culte*](#)" (marzo 2015), presentato dal senatore Hervé Maurey (UDI-UC), in nome della Delegazione per le collettività territoriali e la decentralizzazione⁴, pur confermando la validità della legge del 1905, sono suggeriti alcuni adeguamenti tra cui: precisare, mediante circolare del Ministero dell'Interno, i tipi di spese che possono essere effettuate dai comuni per la conservazione e la gestione degli edifici di culto di loro proprietà; precisare mediante analoga circolare, allo scopo di informare i sindaci, le possibilità di aiuto finanziario alle associazioni di culto per le riparazioni di edifici di culto appartenenti alle associazioni, così come le condizioni per concedere locali a tali associazioni.

I musulmani di Francia sono rappresentati dal Consiglio francese del culto musulmano ([*Conseil français du culte musulman*](#), CFCM), un'associazione istituita nel 2003 ai sensi della legge sulle associazioni del 1901.

Secondo dati forniti dal Ministero dell'Interno, nel 2014 risultano [2.368 luoghi di culto](#) musulmani, di cui 2.052 nella Francia metropolitana. Nelle regione dell'Ile-de-France risultano censite 635 moschee. La più grande moschea di Francia è quella di Évry-Courcouronnes (7.000 mq).

Sulla "[*Liste des mosquées de France*](#)" è possibile consultare l'elenco delle moschee francesi divise per Regione e per Dipartimento.

In **Spagna** l'Accordo del 1992 tra lo Stato spagnolo e la Commissione islamica di Spagna (*Comisión Islámica de España*) stabilisce una precisa normativa in materia di edifici di culto. L'Accordo è stato approvato con la [*Ley 26/1992, de 10 de noviembre, por la que se aprueba el Acuerdo de Cooperación del Estado con la Comisión Islámica de España*](#).

In particolare l'art. 2 dell'Accordo prevede che sono "**moschee o luoghi di culto**" ("*Mezquitas o lugares de culto*") delle comunità islamiche appartenenti alla Commissione islamica di Spagna gli edifici o i locali utilizzati esclusivamente per la pratica della preghiera, della formazione o dell'assistenza religiosa islamica, come certificata dalle rispettive Comunità, con il parere della Commissione islamica.

I luoghi di culto delle Comunità islamiche, membri della Commissione islamica di Spagna, godono dell'invulnerabilità nei termini stabiliti dalla legge. In caso di espropriazione

³ L'Alsazia e la Mosella non facevano parte della Francia al momento della promulgazione della legge di separazione tra Stato e Chiesa del 1905. In esse vige uno speciale statuto "concordatario", per cui i ministri dei culti riconosciuti (cattolico, luterano, calvinista, ebreo) sono assimilati ai funzionari pubblici e le spese degli edifici religiosi sono a carico dello Stato. È possibile l'insegnamento religioso dei culti riconosciuti nelle scuole pubbliche. Nel 2013 il Consiglio costituzionale ha confermato la validità di tale regime.

⁴ Le [Delegazioni parlamentari](#) del Senato sono organi permanenti di informazione e controllo specializzati in materie aventi problematiche trasversali.

forzata, deve essere preventivamente ascoltata la Commissione islamica; inoltre tali luoghi non possono essere demoliti senza essere stati privati del loro carattere sacro, salvo i casi previsti dalla legge, per ragioni di urgenza o di pericolo. Sono inoltre esenti da occupazione temporanea e dall'imposizione di servitù nei termini previsti dalla legge sull'espropriazione.

I luoghi di culto possono essere soggetti a iscrizione nel Registro degli enti religiosi (*Registro de Entidades Religiosas*).

Interrogando il motore "[Búsqueda de Entidades Religiosas](#)", sul sito del Ministero della giustizia, e incrociando i parametri della confessione "*musulmanes*" e della tipologia dell'ente "*Iglesia, Comunidad o Confesión*", risultano presenti 1.399 enti su tutto il territorio spagnolo. Nella Comunità di Madrid ve ne sono 114, in Catalogna 286, in Andalusia 199.

Gli artt. 3 e 4 dell'Accordo disciplinano la figura dell'**imam**. Sono dirigenti religiosi islamici e *imam* (*Imanes*) delle Comunità islamiche le persone fisiche dedite, con carattere stabile, alla direzione delle Comunità, alla direzione della preghiera, della formazione e dell'assistenza religiosa islamica e in possesso dei requisiti attestati da un certificato della Comunità di appartenenza, previo parere della Commissione islamica di Spagna. Gli *imam* e i dirigenti religiosi sono soggetti alle disposizioni generali del servizio militare.

Secondo dati pubblicati nel 2013 dalla *Unión de Comunidades Islámicas de España – Ucide* (Observatorio Andalusi, [Informe annual 2012](#), maggio 2013, p. 31), in Spagna sono presenti **1.177 moschee**, comprendenti, oltre ad alcune moschee monumentali (tra cui la *Mezquita Central de Madrid*), anche diversi locali quali oratori o sale di preghiera, in origine destinati ad altri utilizzi (negozi, garage, ecc.) ed oggi adibiti a luoghi di culto musulmano.

SERVIZIO BIBLIOTECA - Ufficio Legislazione Straniera

tel. 06/6760. 2278 – 3242 ; mail: LS_segreteria@camera.it